

Alcune brevi considerazioni su *La sposa di cenere*

Leggendo *la sposa di cenere*, la mia mente è andata a quella poesia di Gozzano, *Cocotte*, tratta da *I colloqui* del 1911, che tra le righe dice: Il mio sogno è nutrito d'abbandono, / di rimpianto. *Non amo che le rose / che non colsi non amo che le cose/ che potevano essere e non sono/ state... Vedo la casa, ecco le rose/ del bel giardino di vent'anni or sono!*". Ma scorgo altresì una forte tensione verso l'ideale di amore e di bellezza, la storia insomma di un uomo innamorato dell'amore. In fondo scrivi: *"L'amore/ è la sola traccia/ che non avremmo/ mai dovuto smarrire..."* Del resto anche il grande Pessoa, in *Il poeta è un fingitore* ebbe a scrivere: *"É l'amore che è l'essenziale./ Il sesso è solo un accidente./ Può essere uguale/ o differente./ L'uomo non è un animale:/ è una carne intelligente, anche se a volte malata"*. Mi piacciono tuttavia espressioni molto forti che usi, tipo. *"... Ridono/ le mani/ di me/che/ scortico/ le colpe con le scarpe."* e ancora: *"Rido/ anch'io/ dell'anima felina/ che insegue/ la lana/ dei nostri sogni"*. C'è molta forza nei tuoi versi, un groviglio di sentimenti che si alternano e vanno dalla lacerazione al rimpianto, al desiderio, forse imbevuti anche di rabbia anche se sopita, versi che comunque denunciano un disincanto, una disillusione, nella consapevolezza, che la vita non ci offre amore, ma forme di amore, non la bellezza, ma le sue fragili apparenze E soprattutto, la consapevolezza che l'amore non può essere ingabbiato in riti, formule, rapporti sia pur consolidati da tradizioni millenarie. Ma, sospesi tra sogno e realtà, nell'affanno dei giorni, non cessiamo d'inseguire tentando di soddisfare quel bisogno di completezza e di fusione, perché *"Profuma/ di fiori buoni il desiderio/ ma/ la bile riesce a saltare/ tanto in alto da decapitare il sole/ L'inganno/ t'avvelena i polmoni."*

Complimenti e auguri. Teniamoci in contatto.

Nevio Spadoni